FER X TRANSITORIO TRA POTENZIALE E RISCHI

TRA SETTEMBRE E OTTOBRE IL GSE HA PUBBLICATO I RISULTATI DELLA PRIMA ASTA, CHE CONFERMANO UN'AMPIA PARTECIPAZIONE DI SOGGETTI, PER UNA POTENZA TOTALE DI 10 GW RELATIVA AL SOLARE, CON OFFERTE DI PREZZO COMPETITIVE, TRA 60 E 65 EURO MWH. I RISULTATI, ACCOLTI POSITIVAMENTE DAI PRINCIPALI OPERATORI DEL SETTORE, SEMBRANO PREMIARE SOPRATTUTTO LE GRANDI CENTRALI FV, CHE GODONO DI MIGLIORI ECONOMIE DI SCALA, MA RISCHIANO DI ESCLUDERE LE COPERTURE FV DI POTENZA COMPRESA TRA 1 E 10 MW. PIÙ DIFFICILE LA PARTECIPAZIONE IN ACCESSO DIRETTO DELLE INSTALLAZIONI FINO A 1 MW DI POTENZA DOVE L'AUTOCONSUMO RESTA ANCORA LA PRINCIPALE LEVA. LA SFIDA SARÀ RIUSCIRE A COSTRUIRE E ALLACCIARE GLI IMPIANTI NEI TEMPI PREVISTI, NONOSTANTE CRITICITÀ E INCOGNITE TRA CUI PERMITTING E DISPONIBILITÀ DI EPC

DI MICHELE **LOPRIORE**

È tempo di bilanci in materia di FER X Transitorio. In attesa infatti della pubblicazione della graduatoria, che dovrebbe essere stilata entro metà dicembre di quest'anno, sono arrivate le prime impressioni e i commenti dei principali operatori del mercato sulle richieste presentate, sui prezzi offerti durante la prima asta e sulle motivazioni che hanno portato a una prima e importante scrematura della potenza contingentata dalla manifestazione di interesse alla partecipazione alla procedura. Non mancano poi domande aperte sul futuro dei progetti ammessi e sugli scogli che potrebbero incontrare nel momento in cui dovranno essere realizzati e connessi. Complessivamente, i risultati sono stati accolti positivamente dal mercato, soprattutto in relazione alla nuova potenza che si installerà nei prossimi anni, con un incremento quindi dei volumi e del giro d'affari.
«Bilancio positivo per l'asta del FER X Transitorio», si legge in un post pubblicato sul profilo LinkedIn di Paolo Arrigoni, presidente del GSE, «grazie ad ampia e diffusa partecipazione, molta competizione e basse tariffe offerte che potranno generare circa 450 milioni di rendita sui contratti per differenza, a beneficio degli oneri di sistema da trasferire agli utenti finali in bolletta. È probabile che complessivamente verranno riconosciuti in posizione ammissibile, tra fotovoltaico ed eolico, progetti per un contingente di potenza di circa 9 GW, superiore quindi ai 6,8 GW ammessi con il meccanismo del FER1 attraverso lo svolgimento, in quattro anni, di 16 procedure competitive».
Nonostante la misura sia stata accolta con favore, permangono diversi dubbi, soprattutto legati alle connessioni degli impianti, al congestionamento della maggior parte dei progetti in alcune specifiche regioni, alla bancabilità dei progetti e alla capacità di rispondere alla loro realizzazione in termini di disponibilità di EPC qualificati. Vediamo, quindi, quali sono le criticità ad oggi incontrate, quelle che si potranno verificare in futuro, e i suggerimenti per migliorare e rendere ancora più accattivanti le prossime procedure del FER X.

UNA PRIMA SCREMATURA

Il primo aspetto che ha suscitato scalpore è sicuramente quello legato alla scrematura della potenza contingentata dalla manifestazione di interesse alla prima asta. A luglio il GSE aveva pubblicato i

Info & numeri

IMPIANTI CON POTENZA SUPERIORE A 1 MW - ASTA

***Contingente di potenza massimo previsto per il FV**: 8 GW*
Manifestazioni di interesse:
1.387 richieste per 17,5 GW
Domande pervenute alla prima asta:
818 domande per 10 GW
***Incontro tra curva della domanda e dell'offerta:** tra 60 e 65 euro al MWh*
***Offerte sotto i 65 euro al MWh:** 9 GW*
***Offerte sotto i 60 euro al MWh:** 7 GW*
***Offerte sotto i 55 euro al MWh:** 2,5 GW*
Pubblicazione esiti graduatoria:
entro l'11 dicembre 2025

IMPIANTI CON POTENZA INFERIORE A 1 MW – ACCESSO DIRETTO

***Contingente di potenza massimo per il FV:** 3 GW*
Periodo invio domande:
dal 2 ottobre 2025 al 31 dicembre 2025 (salvo raggiungimento anticipato della soglia)
***Tariffa:** 77 euro al MWh*
***Target:** impianti con potenza fino a 1 MWp per i quali sono stati avviati i lavori dopo il 28 febbraio 2025*

ASTA NZIA

***Contingente di potenza massimo previsto per il FV:** 1,6 GW*
Manifestazioni di interesse:
237 richieste per 3 GW
***Invio domande:** dal 1° ottobre al 31 ottobre 2025*
***Target:** impianti fotovoltaici con componenti realizzati in fabbriche localizzate al di fuori della Cina, ma anche moduli e celle prodotti al di fuori del territorio cinese da aziende con sede legale in Cina.*

HANNO DETTO

“AUTORIZZAZIONI, COLLO DI BOTTIGLIA NELLA PRIMA ASTA”

Tommaso Barbetti, founding partner di Elemens

«Penso che la scrematura a cui abbiamo assistito dalla manifestazione di interesse al FER X alla potenza contingentata in asta sia soprattutto legata al permitting. Alcuni operatori non hanno ottenuto le autorizzazioni necessarie e quindi non hanno voluto o potuto iscriversi. È il caso, ad esempio, della valutazione di impatto ambientale, il primo step necessario per poi accedere all’autorizzazione del progetto. Tanti operatori pensavano di riceverla entro l’estate, e si sono comunque pre qualificati all’asta in sua assenza, ma la VIA non è arrivata”.

“CRITICO IL TEMA DELLE CONNESSIONI ALLA RETE”

Alessandro Migliorini, country manager Italia di European Energy

«Abbiamo riscontrato delle criticità anche nella fascia di impianti tra 1 e 10 MW, per i quali grazie ai recenti cambiamenti normativi sarebbe prevista una semplice procedura autorizzativa semplificata. Ma in questo caso, il tema delle connessioni è critico, e se i progetti dovessero ricadere in aree non idonee o in zone soggette a VIA, molti preferiscono rinunciare. La saturazione delle cabine è un fattore e le tempistiche di connessione possono rappresentare un ostacolo importante e compromettere la fattibilità di tanti progetti».

“CONTESTO ALTAMENTE COMPETITIVO”

Stefano Cavriani, founder & director di EGO Energy

«Esattamente come per il Macse, anche per il FER X inizialmente si era creata un’aspettativa di tariffe generose garantite per 20 anni, quindi molto attraenti. Questo ha spinto a una corsa frenetica a sviluppare progetti, protrattasi per parecchio tempo, creando alla fine un contesto piuttosto competitivo. I prezzi offerti paiono essere abbastanza allineati alle quotazioni dei PPA commerciali, a dimostrazione che l’energia fotovoltaica può stare correttamente sul mercato e in prospettiva contribuire ad abbassare il costo medio dell’energia».

“SERVIRANNO CERTEZZE, A PARTIRE DA AUTORIZZAZIONI ED EPC STRUTTURATI”

Luca Tosi, head of Renewable Division di Manni Energy

«Oggi in Italia non esistono abbastanza EPC con un track record sufficiente per gestire gli 8 GW che saranno aggiudicati. Questo genera un rischio nella qualità dei lavori e nei tempi di realizzazione degli impianti, che andranno costruiti entro tre anni dalla presentazione dei vincitori del bando. Proprio per questo stiamo vedendo un aumento delle richieste di assistenza da parte degli investitori, che chiedono un attento controllo sia in fase di selezione di chi realizzerà l’impianto, sia in fase di realizzazione».

“BENE IL FER X, MA OPPORTUNITÀ MANCATA PER GLI IMPIANTI DA 1 A 10 MW”

Marco Baldini, sales director di GreenYellow

«Il FER X rappresenta uno strumento estremamente valido per il sostegno alle energie rinnovabili, soprattutto perché consente di garantire la bancabilità dei progetti attraverso ricavi certi per un periodo di 20 anni. Tuttavia, pur nella sua efficacia, il meccanismo presenta alcune criticità significative. Una delle principali distorsioni riguarda il fatto che, all’interno dello stesso bando, vengono messi in competizione tutti gli impianti con potenza superiore al MW. È però evidente che i grandi operatori del segmento utility scale avranno la meglio, a scapito degli impianti di taglia media, in particolare quelli compresi tra 1 e 10 MW, spesso installati su copertura».

risultati delle manifestazioni di interesse alla prima procedura: nella finestra utile per l’invio delle domande, compresa tra il 3 giugno e il 1° luglio, il gestore aveva ricevuto 1.387 domande solo per il fotovoltaico, per una potenza complessiva di 17,5 GW, su una potenza contingentata massima di 8 GW. A metà ottobre, il GSE ha poi pubblicato i risultati relativi alle iscrizioni alle prime procedure competitive del decreto FER X Transitorio. Per quanto riguarda eolico e fotovoltaico, in tutto sono state presentate 870 richieste di iscrizione per quasi 12 GW di potenza. Di queste, 818 per una potenza di 10.093 MW sono relative a impianti fotovoltaici. Emerge intanto come il dato relativo alla potenza sia decisamente inferiore rispetto al contingente presentato nella prima manifestazione d’interesse, di quasi la metà. E, tra le motivazioni, uno dei primi colli di bottiglia andrebbe ricercato proprio nelle autorizzazioni necessarie alla presentazione dei progetti alla prima asta.

«Penso che la scrematura a cui abbiamo assistito dalla manifestazione di interesse al FER X alla potenza contingentata in asta sia soprattutto legata al permitting», spiega Tommaso Barbetti, founding partner di Elemens. «Alcuni operatori non hanno ottenuto le autorizzazioni necessarie e quindi non hanno voluto o potuto iscriversi. È il caso, ad esempio, della valutazione di impatto ambientale, il primo step necessario per poi accedere all’autorizzazione del progetto. Tanti operatori pensavano di riceverla entro l’estate, e si sono comunque pre-qualificati all’asta in sua assenza: ma la VIA non è arrivata. I progetti che non si sono iscritti, tuttavia, potranno essere presentati nuovamente alle prossime aste. Un’altra possibile criticità è quella legata alle garanzie. Per poter partecipare alle aste è prevista una fidejussione, che viene trattenuta fino alla costruzione dell’impianto per evitare comportamenti opportunistici e per dare spazio ai soggetti realmente intenzionati a realizzare il progetto. Il risultato del primo bando è comunque molto positivo, in quanto – senza tenere conto di esclusioni e ritiri – il contingente di potenza dovrebbe essere stato saturato completamente».

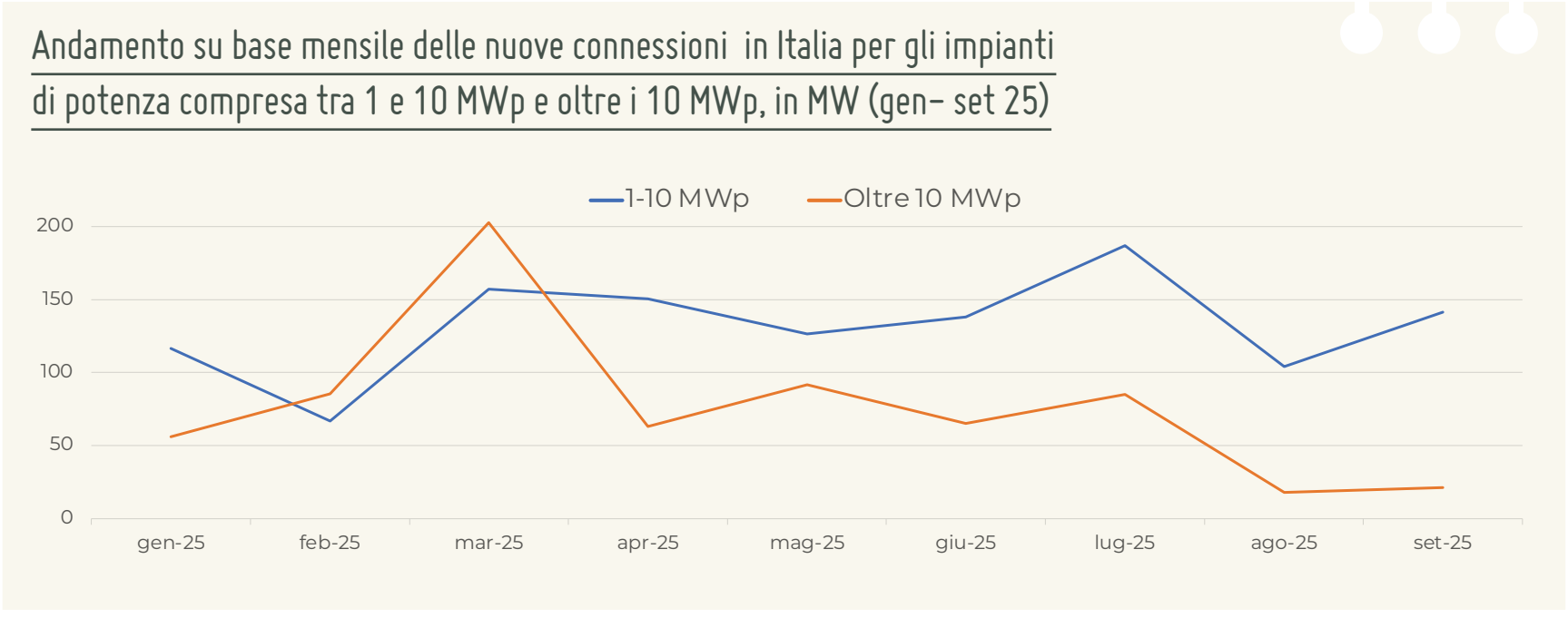
Alessandro Migliorini, country manager Italia di European Energy, ha aggiunto: «Rispetto ai numeri preventivati dalle manifestazioni di interesse, solo la metà dei progetti attesi ha effettivamente partecipato all’asta. Le ragioni di questa scarsa partecipazione sono molteplici. Innanzitutto, la manifestazione di interesse è stata una fase di comunicazione aperta, alla quale hanno aderito numerosi progetti ancora in attesa della valutazione di impatto ambientale e della autorizzazione unica.

Abbiamo poi notato delle differenze regionali in termini di autorizzazione. In alcune regioni, come ad esempio in Sicilia, è richiesta una verifica di ottemperanza ante operam, che ha comportato ulteriori ritardi. In generale, tra VIA e autorizzazione unica possono esserci altre verifiche che rallentano l’iter e spaventano gli investitori. Inoltre, il passaggio dalla manifestazione di interesse alla partecipazione all’asta ha richiesto la presentazione di una garanzia finanziaria, non sempre facile da ottenere.

Partendo dalla nostra esperienza, ci siamo presentati all’asta con 500 MW di progetti, in collaborazione con altri partner. È stato complesso raccogliere le risorse necessarie per le garanzie, che rappresentano il 5% del valore dell’investimento. Questo ha messo in evidenza un ulteriore problema: molti soggetti che avevano manifestato interesse non avevano effettiva capacità finanziaria o tecnica per costruire gli impianti e fornire le garanzie richieste».

Anche Luca Tosi, head of Renewable Division di Manni Energy, attribuisce questa prima scrematura alle autorizzazioni.

«Dalla manifestazione d’interesse alla fase di partecipazione effettiva, molti operatori hanno scelto di non presentare l’offerta. La motivazione che sembra più verosimile è la bassa qualità di alcuni progetti, che ha spinto i relativi proprietari a rinunciare al bid. In questo contesto, il nostro ruolo di advisor ci ha permesso di supportare soggetti interessati a partecipare all’asta con la fornitura



DA GENNAIO A SETTEMBRE 2025, L'UNICA TAGLIA DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI IN CRESCITA IN ITALIA IN TERMINI DI NUOVA POTENZA CONNESSA È QUELLA COMPRESA TRA 1 E 10 MWP. TUTTAVIA, SECONDO ALCUNI OPERATORI, QUESTA TAGLIA RISCHIA DI NON BENEFICIARE A PIENO DEL FER X PER LE DIFFERENTI ECONOMIE DI SCALA RISPETTO ALLE GRANDI CENTRALI FOTOVOLTAICHE. DI CONTRO, LE INSTALLAZIONI DI POTENZA SUPERIORE AI 10 MW, CHE NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2025 SEGNANO UNA FLESSIONE DEL 20% RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DEL 2024, SONO INVECE QUELLE CHE MAGGIORMENTE POTRANNO BENEFICIARE DELLA MISURA

di servizi volti a garantire tempi e qualità della domanda di accesso, attraverso verifiche di fattibilità, analisi degli scenari ed assistenza al caricamento sul portale GSE».

PREZZI COMPETITIVI

Pochi giorni dopo la pubblicazione dei risultati alla prima asta, il GSE ha diffuso i primi esiti della procedura competitiva del FER X Transitorio. Analizzando il fotovoltaico, degli oltre 10 GW di potenza presentata, per circa 9 GW il prezzo offerto è stato inferiore ai 65 euro al MWh. Per 7 dei 10 GW, invece, il prezzo offerto è inferiore ai 60 euro al MWh. Ricordiamo che per aggiudicare tutti gli 8 GW, e quindi il contingente massimo previsto dal GSE, il limite di prezzo in asta è di 62,05 euro al MWh.

Cosa indicano questi prezzi e come sono stati accolti? Il mercato è decisamente soddisfatto soprattutto se si considera la competitività dei prezzi di aggiudicazione in relazione al prezzo unico nazionale, che a ottobre 2025 ammontava a circa 120 euro al MWh. Questo è un segnale positivo se si pensa che gli impianti che verranno realizzati grazie al FER X avranno un prezzo fisso per 20 anni di circa la metà dell'attuale PUN (valore comunque soggetto a oscillazioni), con benefici sull'intero sistema energetico nazionale.

«L'asta del FER X Transitorio è stata indubbiamente un successo, soprattutto dal punto di vista dei prezzi, che sono risultati molto competitivi se confrontati con il Prezzo Unico Nazionale attuale», spiega Luca Tosi di Manni Energy. «Questo risultato e l'elevata partecipazione confermano la centralità del solare nel sistema energetico italiano. Se poi allarghiamo il ragionamento al Macse, il messaggio è chiaro: il fotovoltaico è oggi estremamente competitivo sia a livello economico, che di flessibilità».

Stefano Cavriani, founder & director di EGO Energy, ha aggiunto: «Esattamente come per il Macse, anche per il FER X inizialmente si era creata un'aspettativa di tariffe generose garantite per 20 anni, quindi molto attraenti. Questo ha spinto a una corsa frenetica a sviluppare progetti, protrattasi per parecchio tempo, creando alla fine un contesto piuttosto competitivo. I prezzi offerti paiono essere abbastanza allineati alle quotazioni dei PPA commerciali, a dimostrazione che l'energia fotovoltaica può stare correttamente sul mercato e in prospettiva contribuire ad abbassare il costo medio dell'energia.

Inevitabilmente non c'è spazio per tutti, come in qualsiasi contesto industriale competitivo. In tal senso è probabile che gli aggiudicatari del FER X saranno soprattutto i progetti di taglia medio-grande ubicati nelle regioni a maggior irraggiamento».

VIA LIBERA AI GRANDI

I prezzi offerti durante la prima procedura d'asta non solo confermano la competitività del solare, ma indicano come il FER X sembri costruito ad

hoc per lo sviluppo di grandi centrali fotovoltaiche, grazie alle migliori economie di scala e alla forza finanziaria dei soggetti che da tempo sviluppano questo tipo di soluzioni in Italia. Ma, come abbiamo visto in questi ultimi anni, le taglie utility scale si scontrano con fenomeni di portata nazionale, tra cui saturazione virtuale di rete, congestione di progetti in alcune e specifiche aree del Paese, e lunghi e tortuosi iter burocratici che rischiano di frenarne il potenziale. Nella procedura ad asta, poi, ricordiamo che può partecipare una fetta di impianti di potenza minore, che potrebbero interessare i tetti dei capannoni e per i quali basterebbe una semplice procedura autorizzativa semplificata. Ma il rischio è che i prezzi porteranno a una scrematura di questi impianti, i quali non risulterebbero competitivi se confrontati, appunto, alle economie di scala delle grandi centrali.
«Analizzando le taglie, il FER X sembra favorire l'utility scale, che permette un'offerta competitiva grazie alle economie di scala», spiega Luca Tosi. «C'è comunque spazio anche per le taglie più piccole, comprese tra 1 e 10 MW. In questi casi il FER X è uno strumento decisivo soprattutto nel Sud Italia, sia per il forte rischio cannibalizzazione legato allo sviluppo di grandi impianti, sia per la difficoltà di costruire modelli di autoconsumo efficaci».
Alessandro Migliorini di European Energy ha aggiunto: «Sebbene di diversa natura, abbiamo riscontrato delle criticità anche nella fascia di impianti tra 1 e 10 MW, per i quali grazie ai recenti cambiamenti normativi sarebbe prevista una semplice PAS. Ma in questo caso, il tema delle connessioni è critico, e se i progetti dovessero ricadere in aree non idonee o in zone soggette a VIA, molti preferiscono rinunciare. La saturazione delle cabine è quindi un fattore critico. Le tempistiche di connessione possono rappresentare un ostacolo importante e compromettere la fattibilità del progetto.
In più, anche progetti tra 1 e 10 MW stanno incontrando problemi di sostenibilità economica: con una tariffa così bassa, per 60 euro al MWh, i margini sono limitati, i costi aumentano e la realizzazione diventa difficile. È un peccato, perché gli impianti di quella taglia beneficiano di iter autorizzativi in fase di progettazione molto più snelli e darebbero linfa a un segmento, quello delle grandi coperture in aree industriali, sicuramente accattivante».
Basti pensare che, da inizio anno in Italia, l'unica taglia che continua a crescere è proprio quella delle installazioni di potenza compresa tra 1 e 10 MW. Da gennaio a settembre, la nuova potenza allacciata ammonta a 1,2 GW, con un incremento del 12% rispetto al GW connesso nello stesso periodo del 2024. Considerando i primi nove mesi dell'anno, questa taglia copre il 30% della nuova potenza connessa in Italia, la percentuale più alta. È chiaro che, considerando la partecipazione di numerosi soggetti, molti dei quali hanno presentato domanda per installazioni di potenza compresa tra 1 e 10 MW, e il rischio che i medesimi non vedranno la luce, è possibile andare incontro a un calo anche di questo segmento di mercato.
«Il FER X rappresenta uno strumento estremamente valido per il sostegno alle energie rinnovabili, soprattutto perché consente di garantire la bancabilità dei progetti attraverso ricavi certi per un periodo di 20 anni», dichiara Marco Baldini, sales director di GreenYellow. «Tuttavia, pur nella sua efficacia, il meccanismo presenta alcune criticità significative. Una delle principali distorsioni riguarda il fatto che, all'interno dello stesso bando, vengono messi in competizione tutti gli impianti di potenza superiore al MW. È evidente che, in uno scenario simile, i grandi operatori del segmento utility scale avranno la meglio, a scapito però degli impianti di taglia media, in particolare quelli compresi tra 1 e 10 MW, spesso installati su copertura. Questa situazione genera un paradosso: si continua a denunciare il consumo di suolo da parte delle rinnovabili, che tra l'altro non condivido, ma al tempo stesso si trascurano completamente gli impianti fotovoltaici in copertura. Eppure questi ultimi, oltre a non occupare nuovo territorio, presentano vantaggi notevoli anche dal punto di vista autorizzativo. In genere richiedono iter più semplici e, trattandosi di potenze contenute, permettono tempi di allaccio molto più rapidi, contribuendo in modo efficace al raggiungimento degli obiettivi climatici nel breve termine.
Non a caso, il segmento 1–10 MW è l'unico attualmente in crescita rispetto agli altri. Tuttavia, proprio per questo motivo, meriterebbe una maggiore attenzione all'interno della struttura dei bandi, con regole più equilibrate che evitino una competizione sfavorevole con impianti utility scale».

IN ACCESSO DIRETTO

Così come abbiamo visto per le grandi coperture industriali, la stessa esclusione potrebbe toccare alle installazioni in accesso diretto fino a 1 MW, ma in questo caso per ragioni diverse.
A luglio, infatti, Arera aveva fissato a 77 euro al MWh i prezzi di aggiudicazione, valore leggermente superiore rispetto ai 70 euro al MWh previsti inizialmente. Ai prezzi di aggiudicazione del FER X Transitorio sono applicate maggiorazioni in base all'area geografica: 4 euro al MWh per Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo; 10 euro al MWh per Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto.
Diversi operatori di settore, commentando i 70 euro al MWh previsti inizialmente da Arera, avevano espresso forti dubbi definendo l'incentivo molto basso. La tariffa pensata in origine avrebbe infatti creato appeal solo nei casi di impianti con Capex contenuti e con elevati tassi di autoconsumo.
Tant'è che anche Italia Solare aveva trasmesso ad Arera le proprie osservazioni in merito al documento di consultazione 239/2025/R/efr sull'individuazione della tariffa di aggiudicazione per gli impianti fotovoltaici fino a 1 MW in accesso diretto al meccanismo FER X Transitorio. L'associazione ha evidenziato come un prezzo significativamente inferiore a 93 euro al MWh, valore indicato nello schema di decreto ministeriale trasmesso dal Mase ad Arera lo scorso febbraio 2024, metterebbe a rischio buona parte dei progetti già sviluppati.
«Per gli impianti in accesso diretto ma anche per le installazioni superiori al MW che possono essere realizzate su copertura, l'autoconsumo vale molto di più della tariffa prevista dal GSE, che è comunque un utile piano B», spiega Tommaso Barbetti di Elemens. «Penso che il FER X sia stato studiato principalmente per le centrali utility scale a terra, e credo che proprio da questa tipologia arriveranno i risultati migliori».
Marco Baldini di GreenYellow ha aggiunto: «Spostando l'attenzione sugli impianti al di sotto del MW, si può dire che il prezzo stabilito dal FER X sia in sé interessante, a patto che il contesto in cui l'impianto si inserisce non presenti complessità, quali, ad esempio, rifacimenti coperture o adeguamento delle cabine. In assenza di condizioni ideali, nemmeno il cumulo con l'incentivo sull'amianto risulta sufficiente a spingere questo tipo di investimenti».
Sarà interessante capire la partecipazione delle installazioni fino a 1 MW nel FER X, dato che lo scorso 2 ottobre il GSE ha aperto alla possibilità di inviare richieste.
L'accesso è riservato agli impianti che hanno avviato i lavori dopo il 28 febbraio 2025, data di entrata in vigore del decreto. Il termine ultimo per l'invio è fissato alle ore 24.00 del 31 dicembre 2025, entro il limite di un contingente massimo di 3 GW. Nel caso in cui la soglia venisse raggiunta prima, il GSE comunicherà la saturazione attraverso il proprio portale web indicando come nuova scadenza la data più vicina tra il 31 dicembre 2025 e il sessantesimo giorno dal superamento del tetto.

UNO SPIRAGLIO PER IL MADE IN UE

Oltre agli impianti in accesso diretto e in asta, il FER X Transitorio dedica una parte di contingente di potenza, pari a 1,6 GW, al bando Nzia, che incentiva impianti fotovoltaici con componenti non realizzati in Cina. A inizio ottobre il GSE ha pubblicato i risultati delle manifestazioni di interesse: durante la finestra utile per l'invio delle domande sono pervenute al gestore 237 richieste, per una potenza complessiva di 3 GW, circa il doppio rispetto al contingente di potenza massimo. La misura è stata accolta con favore da una parte di industria europea, in particolare da produttori di inverter e sistemi di montaggio e tracker, che potranno beneficiare di questa misura per ridare un po' di ossigeno alle installazioni con componenti Made in UE. «Pare che tanti operatori punteranno al bando Nzia», spiega Stefano Cavriani di EGO Trade, «sperando di ottenere tariffe più favorevoli. Ma con manifestazioni d'interesse pari a circa il doppio del contingente disponibile, anche in questo caso ci potrebbe essere competizione. Per questo, in un contesto di abbondanza di progetti e di schemi incentivanti congestionati, potrebbe verificarsi una ripresa significativa della stipula di PPA commerciali. A proposito del bando Nzia: lo sviluppo, o meglio dire, il recupero di un'industria europea per le tecnologie da rinnovabili è un obiettivo importante e auspicabile. Avrebbe dovuto esserlo già nei passati 10-15 anni, invece si è creato un gap amplissimo con la Cina. Adesso e in futuro, l'energia rinnovabile può e deve di-

FER X Transitorio: sei pareri su prospettive e criticità

Inquadra il QR Code o clicca sopra per guardare il video commento

A metà ottobre, pochi giorni dopo la pubblicazione degli esiti della prima asta del FER X Transitorio e dei prezzi di assegnazione per il fotovoltaico, SolareB2B ha realizzato un video che raccoglie il parere di sei autorevoli esperti del fotovoltaico. Tra i temi affrontati si segnalano le opportunità per la taglia utility scale, i prezzi di aggiudicazione, la disponibilità di moduli e inverter, e alcune criticità tra cui permitting e connessioni.
Hanno partecipato ***Paolo Tusa****, vice presidente Italia di* ***OX2****;* ***Ernest Juric****, sales director di* ***Espe****;* ***Francesco Emmolo****, general manager Italia e Grecia di* ***Longi****;* ***Alberto Cuter****, vicepresidente Italia e America Latina di* ***Jinko Solar****;* ***Massimo Bracchi****, country manager Italia di* ***Sungrow****;* ***Pietro Gintoli****, country manager Italia di* ***Chint Power Systems****.*
I sei operatori hanno commentato con entusiasmo i risultati dell'asta, con 10 GW di potenza per il solo fotovoltaico, soprattutto perché il meccanismo potrà sbloccare la realizzazione di grandi impianti fotovoltaici di taglia utility scale e garantire, per 20 anni, un prezzo fisso e competitivo dell'energia prodotta. Non si prevedono rischi di eventuali forme di shortage di moduli e inverter, con conseguente aumento dei prezzi, data l'ampia capacità produttiva di prodotti in Cina. Tra le sfide e le criticità, gli operatori segnalano il rischio di non riuscire a realizzare gli impianti entro i tre anni previsti, in particolar modo per la scarsa disponibilità di EPC qualificati. Ci sono timori anche in termini di permitting e connessione alla rete, soprattutto nelle aree del Paese già sature per le numerose richieste di allaccio in alta tensione.

mostrare di essere disponibile a costi competitivi, pertanto tutto ciò che la rende più costosa e non in grado di stare autonomamente sul mercato, inclusa anche la continua ricerca di sussidi pubblici, a mio giudizio rischia di essere controproducente».

PRODOTTI, EPC E CONNESSIONI

Dopo aver visto le opportunità legate al FER X e la capacità potenziale di impianti da costruire nei prossimi tre anni, ci si pone una domanda: c'è abbastanza disponibilità di prodotti e manodopera per riuscire a installare nei tempi previsti gli impianti che si aggiudicheranno l'asta? Se da una parte non ci sono grossi dubbi sul primo punto, vista la capacità produttiva a livello globale in grado di rispondere senza alcun dubbio alla domanda di nuovi impianti nell'ambito del FER X, dall'altra permangono alcuni dubbi sulla disponibilità di EPC. C'è quindi il timore di incorrere nel rischio di operatori poco qualificati che, ingolositi dal meccanismo, potranno affacciarsi sul mercato.

«Oggi in Italia non esistono abbastanza EPC con un track record sufficiente per gestire gli 8 GW che saranno aggiudicati», spiega Luca Tosi di Manni Energy. «Questo genera un rischio nella qualità dei lavori e nei tempi di realizzazione degli impianti, che andranno costruiti entro tre anni dalla presentazione dei vincitori del bando. Proprio per questo stiamo vedendo un aumento delle richieste di assistenza da parte degli investitori, che chiedono un attento controllo sia in fase di selezione di chi realizzerà l'impianto, che in fase di realizzazione».

Al rischio di scarsa disponibilità di manodopera si aggiunge poi la criticità legata alla saturazione virtuale di rete che, di conseguenza, potrebbe allungare i tempi di connessione. Al 30 settembre 2025 in Italia le richieste di connessione di impianti fotovoltaici in alta tensione superavano i 150 GW di potenza, con una forte concentrazione delle richieste in tre regioni: Puglia, Sicilia e Sardegna.

Non a caso, sono anche le tre regioni che hanno registrato la più ampia richiesta di progetti nell'ambito della prima asta del FER X.

«Un tema potenzialmente critico sarà il rispetto dei tempi per la costruzione e soprattutto per la connessione alla rete degli impianti», spiega Stefano Cavriani di EGO Energy. «Nella nostra esperienza è molto comune che ci siano grandi ritardi e ora, con tantissimi progetti da realizzare tutti contemporaneamente, si rischia una notevole congestione».

Alessandro Migliorini di European Energy ha aggiunto: «Pensiamo intanto come sia fondamentale che lo sviluppo degli impianti in asta coinvolga l'agrivoltaico, pur essendo una tecnologia con costi più elevati. Per incentivarne la diffusione, sarebbe utile prevedere una maggiorazione della tariffa per questi impianti. Infine, si potrebbero introdurre premialità legate al burden sharing, favorendo quelle regioni che oggi stanno facendo meno in termini di sviluppo delle rinnovabili. Questo aiuterebbe a razionalizzare lo sviluppo a livello nazionale, evitando di concentrare tutti i progetti solo in alcune aree del Paese».

Per concludere, tracciando un primo bilancio abbiamo visto come il FER X sia stato accolto positivamente per la certezza di una tariffa fissa a 20 anni, per i prezzi competitivi e per la possibilità di dare slancio al segmento utility scale che nell'ultimo anno in Italia ha subito un brusco rallentamento proprio in attesa di capire cosa sarebbe successo con il FER X Transitorio. Qualche riserva sugli impianti di potenza poco superiore al MW, collocati con le grandi centrali fotovoltaiche nonostante le differenti economie di scala, sulle installazioni in accesso diretto, e sul rischio di non riuscire a realizzare e connettere in tempo la grande mole di impianti per la scarsa disponibilità di EPC e per quel fenomeno di saturazione virtuale di rete che ha ancora una voce importante.

Una cosa è certa: solo con l'asta del FER X Transitorio si potrebbero realizzare ben 8 GW di impianti, ai quali si aggiungono le installazioni in accesso diretto, per un contingente massimo di 3 GW, e quelle legate al bando Nzia, per 1,6 GW. Parliamo quindi di quasi 15 GW di impianti fotovoltaici nei prossimi tre anni garantiti solo da questo meccanismo. Considerando l'andamento naturale del mercato in ambito residenziale e C&I, e le prossime aste del FER X, il nostro Paese potrebbe prepararsi a un salto importante in termini di nuova potenza connessa, con benefici per tutti. Non ci resta che attendere e capire se si riuscirà a sfruttare a pieno il potenziale di questa misura e garantire enormi benefici.